

LE NOSTRE FIRME

• **Truzzi** La fretta che fa leggi cieche a pag. 13

FATTI DIVITA

SILVIA TRUZZI



Rieccoli: da Cutro all'Albania, la fretta fa le norme cieche

Rieccola, la madre di tutte le riforme: da giorni non leggiamo altro che dell'impellente necessità di governi più forti, più stabili, più "decidenti". Che è come dire ora non lo sono abbastanza. E invece questo esecutivo batte ogni record (dati *Openpolis*, aggiornati a settembre) per utilizzo di decreti legge. Dunque non si capisce bene di quale ulteriore "forza governante" abbia bisogno il presidente del Consiglio, e nemmeno se questi ennesimi padri costituenti intendano restare nell'ambito della divisione dei poteri che fonderebbe lo Stato di diritto (visto che il Parlamento si limita a ratificare decisioni già prese). Nelle ultime ore tiene banco il già mitologico memorandum d'intesa Italia-Albania, grazie al quale si potranno traslocare come pacchi postali fino a 3 mila immigrati al mese in due centri dall'altra parte dell'Adriatico; centri che, secondo il ministro dell'Interno Piantedosi, "saranno strutture come quella di Pozzallo-Modica" dove sarà possibile "trattenere, in base a provvedimenti adottati da un giudice, le persone per il tempo necessario a svolgere le procedure accelerate di identificazione e gestione della domanda di asilo di quanti provengono da Paesi sicuri". A parte il fatto che a Pozzallo oggi "permanono" solo due migranti perché tutti gli altri sono stati liberati dai giudici delle sezioni immigrazione, l'intesa è una barzelletta sotto svariati profili. S'immagina di trasportare i migranti su e giù dall'Albania, cosa che non avverrà a botte di tremila per volta perché quando un giudice rileverà l'illegittimità del trattenimento di ogni migrante questo dovrà essere liberato e, parola del premier albanese, rispettato in Italia: è un diritto soggettivo, in capo a ogni singolo. C'è poi una domandina: come fa la giurisdizione italiana a essere efficace fuori dai confini



**IL METODO
L'INCOMPETENZA
AL GOVERNO:
TROPPI SPOT,
SENZA PORSI
IL PROBLEMA
DELL'EFFICACIA**

nazionali? Risposta possibile dei giureconsulti di Papepoli: nell'intesa l'Albania rinuncia a esercitare la sua giurisdizione in favore di quella italiana, considerando territorio italiano i centri, come avviene per le ambasciate. Ma allora: si può estendere la giurisdizione con una semplice intesa tra governi, senza una legge? E ancora, come hanno spiegato anche le opposizioni, possono essere garantiti i diritti della difesa e le procedure giurisdizionali?

LO STESSO PROBLEMA – norme pasticciate che non tengono alla prova dei fatti – si è posto con il decreto Cutro: la direttiva europea del 2013 prevede una serie di soluzioni da adottare per garantire un'alternativa alla reclusione, la cauzione di 5 mila euro richiesta ai migranti non rispetta la necessità di giudicare caso per caso e non rispetta il principio di proporzionalità. E poi: le procedure accelerate di frontiera devono essere disposte alla frontiera nell'immediatezza dell'arrivo. Dunque i migranti sbarcati a Lampedusa dovrebbero vedersi esaminare rapidamente la richiesta di asilo *in loco*: è illegittimo portarli (e rinchiuderli) a Pozzallo, figuriamoci in Albania. Li pescheranno in mare? A bordo di una nave della Marina militare, sono di fatto in territorio italiano. Si governa per continui spot elettorali con l'urgenza del fare tutto subito, in palese contraddizione con lo sbandierato "questo è un governo di legislatura": qual è la visione dell'esecutivo, se tutto viene fatto in fretta e male e se perfino le manovre economiche hanno la durata di un anno? Una maggioranza solida, come quella attuale, dovrebbe servire a pianificare provvedimenti sistemici, figli del programma politico. E qui si torna all'inizio: davvero vogliono farci credere che la madre di tutte le riforme serva per governare stabilmente? Già adesso hanno il potere esecutivo, usano con disinvoltura quello legislativo, vogliono l'unzione popolare: l'ultimo argine è quello giudiziario, ma stanno già pensando a come addomesticarlo.

